Anno XIII N. 167 — Udine, Sabato 26 luglio 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La concordia fra i giornali cattolici

Sotto questo titolo l'ottima *Unione* di Bologna pubblica quanto appresso, cui noi con tutto il cuore sottoscriviamo augurandoci che i nobili suoi voti sieno tosto pienamente soddisfi.

« Se l'unione e la concordia degli animi fece sempre la forza delle moltitudini, perchè con esse si ottiene la cospirazione di tutte le forze in un solo intento, quanto sarebbe mai da desiderarsi che questa unione e questa concordia non si vedesse mai turbata fra i giornalisti che si sono assunta la missione di combattere i principii ed i fatti che la rivoluzione sostiene e compie a danno della religione, della Chiesa e della civil società.

" Per vero questa unione e questa concordia fra i giornalisti cattolici non fu mai lungamente e profondamente turbata nei tempi passati. Noi che per certo possiamo contarci se non altro fra i veterani della stampa cattolica, possiamo fare testimonianza della concordia che fino a tempi non molto lontani vi ha sempre regnato: e se più tardi qualche nube è venuta a turbare tanta serenità di menti e tanto affratellamento di cuori, quella passò, senza lasciare gran traccia di sè.

" Non è perciò senza gran pena che si vede da qualche tempo una specie di pugilato fratricida in alcun punto d'Italia fra tre giornali, cotanto benemeriti della causa cattolica e che ciò non ostante porgono così *miserando spettacolo*.

« Noi non possiamo nè vogliamo giudicare chi abbia ragione o chi abbia torto; noi non siamo competenti nel portar giudizio su cose che noi non conosciamo ne' loro particolari; nè poi abbiamo autorità di intromettersi in certe quistioni, quasi diremmo, bizantine.

« Ma noi possiamo dire però, senza tema che alcuno de' nostri colleghi in giornalismo, il quale non sia in causa, possa smentirci, che al punto nel quale è ridotta la polemica fra quei giornali, passa ogni limite legittimo di difesa, ed ingenera nell'animo di tutti un disgusto che è causa di indicibile amarezza fra i cattolici.

« Oh! avessimo noi una parola abbastanza potente ed un'autorità abbastanza rispettata! Noi la useremmo ben valentieri *per ottenere in ognuno dei contendenti* il sacrifizio della propria opinione del proprio *risentimento e di quell'amor proprio che ci tradisce così spesso*: noi la vorremmo usare per richiamare tutti alla calma ed alla tranquillità degli animi, a perdonarsi a vicenda ed a segnare il patto di perpetua pace; noi la vorremmo usare per ricordar loro che la carità è incompatibile colla violenza del *linguaggio fra fratelli*, e col rinfacciarsi pubblicamente e *reciprocamente accuse e maligne insinuazioni*. Noi la useremmo in fine questa parola e questa autorità, per muovere tutti i nostri colleghi ad unirsi con noi affinchè con *comune soddisfazione e gioia di tutti si* potesse ottenere il ristabilimento della unione e della concordia non solo fra questi giornali contendenti, ma fra essi e tutti coloro che impugnarono la penna per Iddio, per la Chiesa e per la patria.

« Questi sono i nostri voti. Faccia Iddio che siano soddisfatti. »

IL VATICANO IN ISTATO D'ASSEDIO

Abbiamo ieri accennato a quest' articolo dell' Osservatore Romano. Lo riportiamo oggi per esteso. Possa la descrizione dei fatti cui esso accenna far cadere le illusioni di certa gente.

A qualcuno questo titolo potrà parere un assurdo, od almeno una esagerazione: ma purtroppo esso esprime esattamente la condizione vera ed effettiva dell'ultimo rifugio, che è stato lasciato al Capo della Chiesa, al Sommo Pontefice romano.

Il Vaticano è in istato d'assedio, e l'assedio che lo circonda e lo rinserra, come è dei più stretti e rigorosi, così è ben anche dei più odiosi e insopportabili.

Il Santo Padre è spiato in ogni suo atto e in ogni suo detto: così lo sono tutti quelli che gli stanno d'attorno, che si recano in Vaticano per affari, che vi si portano ancora per dovere.

Non solo il Vaticano è guardato continuamente e attentamente in tutto il suo circuito esterno, ma la proterva curiosità o l'indecente spionaggio, con arti e con maneggi, per quanto scaltri, pur tuttavia abbastanza noti, osano perfino penetrare ancora in quella che pur dovrebbe essere la rispettata dimora del Vicario di Gesù Cristo.

Certe costruzioni di edifizi nelle sue vicinanze, portate ad altezze fuori d'ogni artistica proporzione, servono omai di torri d'osservazione, o meglio di spionaggio, per quello che può accadere entro il recinto del Vaticano, e il Santo Padre medesimo non può più con piena libertà passeggiare, nè anche nella più remota parte del suo giardino; di guisa che per sfuggire ai procaci sguardi di ignobili curiosi, o di salariate vedette, dovrà quind'innanzi ridursi ad aggirarsi solingo per le loggie e pei musei del Vaticano.

Nè questo è tutto. Se solo d'un poco devia dalle sue quotidiane abitudini, o prescoglie un lato piuttosto che un altro del palazzo e del giardino, mille commenti fantastici e mille insinuazioni maligne si propalano tantosto nelle colonne dei giornali liberali, ed eziandio in via officiosa, se non anche in modo completamente officiale, sull'ali del telegrafo si strombazzano ai quattro venti i più ridicoli particolari, le più spudorate menzogne e i più cavillosi apprezzamenti, non solo sul fatto materiale in sè, ma ben anche intorno alle intenzioni dell'augusto detenuto.

Il quale per simili guisa, ci pena e ci sanguina il cuore nel dirlo, è sorvegliato peggio del più volgare ammonito, ed a Lui, Sovrano dei Sovrani sulla terra, è interdetta di fatto la libertà, della sua privata dimora.

Laonde, se suol dirsi che ogni cittadino è re nella propria casa, ora bisogna dire che il Papa non è solamente più re nella sua capitale e nel suo Stato, ma non è neanche padrone di sè stesso nella sua intimità domestica e nella sua medesima abitazione.

Noi segnaliamo al mondo cattolico e al civile questa veramente insopportabile *condizione*, che è stata fatta al Capo augusto e venerando di trecento milioni di credenti, sparsi sopra tutta la faccia del doppio emisfero; e in nome della giustizia e della fede, e possiamo dire, senza esagerazione alcuna, in nome della natura e della umanità, domandiamo se un Papa, se un italiano, se un cittadino, se un uomo infine, possa essere posto siffattamente fuori d'ogni legge naturale, civile ed umana.

FESTA OPERAIA CRISTIANA

La *Germania* da Freisenbruch 13 corr. dà una profusa relazione della festa celebrata dalle associazioni cristiane operaie di quella provincia. Ne desumiamo i seguenti particolari:

" Alla festa presero parte le società di quindici città renane, e fu tanto più solenne, in quanto che v'intervenne il deputato al Reichstag e Landtag D' Hitze, il quale pronunciò altresì il discorso d'occasione.

« La festa è incominciata con la inaugurazione della bandiera della società operaia di Freisenbruch, e con belle parole dette dal dottor Haus, il quale ha dimostrato come le società operaie cristiane hanno sempre giovato alla causa della religione e della patria, mai non hanno stretto frattellanza coi nemici di questa e concordi ed unanimi si sono sempre dimostrate fino all'ultimo momento.

« Quindi ha parlato il cappellano cattolico D' Hitze, e dopo di aver salutati gli operai di Westafalia riuniti all'odierna festa, dopo di aver detto che egli è venuto qui a rappresentare il deputato Schörlemer-Alst, impedito d'intervenire alla festa, ha encomiato gli operai cattolici e quelli evangelici della provincia renana, i quali concordi, malgrado i tutti minacciosi dei movimenti operai, si sono mantenuti calmi e sereni, ed hanno dato al mondo la miglior prova di tolleranza in fatto di religione. Ha ricordato tutti i lavori compiuti del Centro a favore degli operai a Berlino. Ha parlato in breve del riposo dominicale, e del lavoro dei fanciulli. Quindi ha volto il suo dire alle persone, che più meritarono delle classi operaie nella provincia del Reno.

« Tra questi ha fatto menzione del Vescovo Ketteler, di Schörlemer-Alst, di Bönjartz e di Schings.

« Il suo dire forbito e colto ha entusiasmato l'uditorio. E le ultime sue parole sono state ripetute da tutti, ed hanno suonato in questo senso: « Evviva il lavoro cristiano, benedetto da Dio. »

" La festa non poteva riuscire più cordiale, e più bene accetta alla popolazione operaia della provincia del Reno, la quale perciò intervenne alla solennità a grandi e festevoli frotte di persone di ogni età e di ogni mestiere. "

Le imposte del 1888-89

Ecco alcune interessanti notizie, che fornisce l'Annuario delle finanze sull'onore, che grava le varie regioni d'Italia, per ciascuno dei principali cespiti d'imposte.

Imposte dirette

Nell'esercizio 1887-88, le imposte dirette, esclusi i proventi della ricchezza mobile per ritenuta, avevano fruttato L. 290,612,132 corrispondenti alla quota media di L. 10,04 per abitante.

Nell'esercizio 1888-89 i proventi ne sono saliti a L. 298,936,573 e la quota media per abitante ne aumentò a L. 10,33.

L'aumento dell'*esercizio* 1888-89 *in paragone* del precedente è stato adunque del 2.80 circa per 100.

26 APPENDICE

UGO DE MEHUN

EPISODIO DELLE INVASIONI NORMANNE

Per l'avv. E. M.

Il Padre Adelmo aveva promesso di raggiungermi in breve, ma nel però così presto da scongiurare ogni più grave pericolo. D'altronde la più piccola imprudenza avrebbe potuto tradirmi e rivelare la mia presenza in quei dintorni. Mi rassegnai, dunque, ad aspettare; non senza spingermi frattanto sino all'uscio della sala verde, per osservare se facile, come per lo innanzi, mi sarebbe stato di penetrare nel castello, quando lo avesse necessità richiesto. Le mie indagini mi rassicurarono pienamente su tale riguardo: tutto era al suo posto, e la piccola molla scattava regolarmente. Se nonchè mentre io accingevami a far ritorno alla grotta, la voce di Wulfino si fece udire in quella sala; e fu allora ch'io appresi come a te non restava che un giorno solo e forse ancora poche ore di vita. Ugo di Mehun voleva differire ad altro tempo tanta infamia, temendo non forse la notizia della tua morte dovesse recare grave danno a Gilda, ch'era alla vigilia di divenir madre. Ma insistè Wulfino, ricordando al barone com'egli fosse stato colà inviato da re Guglielmo per vigilare sopra di lui: che i sospetti concepiti dal principe contro di Ugo sino dal giorno in cui, invece di abbattere dalle fondamenta il castello d'Hilton, eravisi egli stesso installato sposandone la bella erede, e salvandone i familiari e la corte, non eransi ancora dileguati: che la tua morte, in breve, era reclamata dalla sicurezza personale del castellano, non meno che dalla volontà del principe e dalla stessa ragion di Stato, pericolosa potendo addivenire un giorno ai conquistatori l'esistenza degli eredi degli antichi signori di quelle castella.

Un profondo silenzio regnò nella sala, poichè Wulfino ebbe terminato di ragionare; ma quel silenzio non era di chi esita e tentenna, ma di chi consente ed approva. Quel silenzio era la tua condanna e, me lo provò quindi a poco un — ebbene, sia — proferito con ferma e risoluta voce da Ugo di Mehun.

Lascio pensare a te con qual animo, o figlio, mi distaccassi da quella sala; impotente a farti pervenire un solo accento che ti facesse accorto del fatal nembo che si addensava ed era per iscoppiare sull'innocente tuo capo. Mi precipitai verso la grotta, risoluto a tutto affrontare pur di poterti involare alla morte. La Provvidenza vegliava sopra di me e Nostra Signora d'Ely non tardò a venire in mio soccorso. Quand'io giunsi nell'antro, il P. Adelmo mi attendeva già ed io non tardai a slanciarmi nelle sue braccia.

Il sant'uomo, con quella lucidità e chiaroveggenza propria dei cenobiti, previde che il colpo non poteva essere tentato nel castello, in presenza di tanti familiari a noi devoti, e sotto gli occhi di Gilda, a cui Edvige, la tua genitrice di santa e soave memoria, ti aveva consegnato morendo, e che ti avrebbe difeso con tutta l'energia della disperazione, o sarebbe morta con te. La nostra vigilanza doveva dunque essere rivolta al di fuori e segnatamente nei luoghi più solitari e deserti. Un interno presentimento che noi attribuimmo in seguito a celeste inspirazione, ci fece decidere e non allontanarci dallo Stagno della Morte; e fu in tal guisa ch'io potei sotto il nome di Oswaldo l'Eremita e col mezzo del povero Castor, la prima vittima caduta sotto il ferro degli assassini in quel giorno fatale, avvertirvi del pericolo che vi minacciva. Uomini di sinistro aspetto aggiravansi da qualche di intorno alla grotta, ciò che rendeva più difficile il mio intervento e quello del Padre Adelmo; e quando voi, contr'ogni previsione, penetraste nell'antro, noi eravamo già lontani da esso, avendo avuto appena il tempo di accomandare al fido animale il cartello d'allarme.

Ma la Santa Madre di Dio guidava i nostri passi, e l'infame attentato non doveva essere compiuto che per metà. Noi eravamo giunti appena nella solitaria valle, che stendevasi a tergo della grotta, quando un rumore di frettolosi passi che dirigevansi alla nostra volta ci consigliò a nasconderci dietro un folto cespuglio.

(Continua)

Il concorso delle singole provincie e regioni è indicato dalle seguenti cifre:

Piemonte e Liguria — Popolazione 4,103,473 — Imposta L. 36,619,891 — Quota a capo L. 11,86.

Lombardo-Veneto — Popolazione sei-milioni 624,012 — Imposta L. 71,334,729 — Quota a capo L. 10,81.

Emilia — Popolazione 2,408,858 — Imposta L. 23,874,740 — Quota a capo L. 9,91.

Toscana — Popolazione 2,061,469 — Imposta L. 25,919,626 — Quota a capo L. 12,57.

Marche ed Umbria — Popolazione 1,353,916 — Imposta L. 11,508,689 — Quota a capo L. 7,41.

Lazio — Popolazione 864,851 — Imposta L. 28,178,494 — Quota L. 32,58.

Provincie Meridionali — Popolazione 7,721,810 — Imposta L. 65,404,318 — Quota a capo L. 8,47.

Sicilia — Popolazione 2,933,154 — Imposta lire 20,588,407 — Quota a capo L. 7,02.

Sardegna — Popolazione 680,450 — Imposta L. 5,507,778 — Quota a capo L. 8.09.

Totale del Regno — Popolazione ventottomilioni 953,480 — Imposta lire 298,936,573 — Quota a capo, L. 10,33.

L'imposta fondiaria vi contribuisce con L. 106,517,603 pari a L. 3,68 a capo, l'imposta sui fabbricati con L. 68,831,918 pari a L. 2,38 a capo e finalmente, la ricchezza mobile con L. 123,578,052 pari a L. 4,27 a capo.

Indicando con la cifra 100 la totalità del provento per le imposte dirette, saranno rispettivamente indicati dalle cifre:

35,63 i proventi dell'imposta fondiaria
23,02 „ dell'imp. sui fabbricati
41,35 „ della ricchezza mobile.

Sempre sulle Decime

La *Difesa* pubblica nel suo odierno numero la seguente lettera dell'Ill.mo Mons. Can. Minella sulle **Spese per il Catasto**.

« Mi scrive un Parroco della Diocesi di Treviso che io ho spaventato molti suoi confratelli Parrochi collo scrivere nella *Difesa* N. 136 (vedi nostro numero 141) che per fare il Catasto ci *vorrà una lira per campo*, e che ha dei confratelli che *hanno 3, 4, 9 e anche 12 mila campi nelle loro parrocchie*; e soggiunge che *egli tiene sul tavolo 205 estratti censuari allibrati a tutt'oggi* e che per questi *ha speso solo 50 lire italiane*, che *sono in carta semplice, ma che deve bastare*. Mi prega infine a scrivere *una parola nella* Difesa *per conforto agli scoraggiati*.

Sono pronto ad esaudire le preghiere del ricorrente col rispondere che io scriveva nella *Difesa*, che occorre *al massimo* lire *una per campo* per redigere un Catasto *ex novo*, e, si sottintende, usando per tal redazione l'opera di Ingegnere o di pratico Perito. Se invece qualche parroco avesse già fatto il Catasto nei tempi addietro, o avesse *almeno* Prospetti, Memorie o che so io, in base alle quali con qualche rettificazione ed aggiunta che occorresse da farsi, coll'ispezione delle Carte Mappali esistenti in Comune raggiungerebbe lo scopo; nè si manifesterebbe il bisogno di questo nuovo Catasto, nè il bisogno dell'opera di un Ingegnere o pratico Perito, e in tal caso per certo la spesa è di gran lunga minorata, ed è ridotta ai minimi termini.

Se egli è vero poi che alcuni parrochi di quella Diocesi hanno nelle loro parrocchie 3, 5, 9 ed anche 12 mila campi soggetti al quartese, e molto più se alcuni sieno soggetti a decima, cotesti parrochi avrebbero un beneficio superiore forse a qualche Mensa Vescovile, ancorchè la rendita netta si volesse calcolare di una sola lira per campo, e quindi dovrebbero essere in grado di sopportare la spesa del Catasto e le altre spese occorribili per la commutazione, specialmente se da alcuni anni si trovino in possesso del beneficio.

Le spese della commutazione sono spese necessarie per conservare le rendite del beneficio, a sottostare alle quali ciascun beneficiato almeno implicitamente si obbligò nell'atto d'investitura canonica; e non può esentarsi da cotesto obbligo che nel solo caso d'impossibilità proveniente dalla scarsezza delle rendite beneficiarie.

In questo caso procuri quel M. R. Parroco che alcuno dei contribuenti le Decime, affranchi il suo debito secondo le disposizioni della Legge 24 gennaio 1864: poi ricorra al Ministero chiedendo d'impiegare in tutto od in parte il capitale riscosso per queste affrancazioni nelle spese di commutazione delle altre Decime. Che se non esistesse alcun capitale di tale provenienza, si potrà ricorrere al Governo, chiedendo o di prelevare, se ve ne ha, qualche porzione di Cartelle di Rendita Pubblica, o di contrarre un prestito con qualche privato o con Istituto di Credito, da estinguersi in tempo determinato, che non eccedesse il decennio. E così ogni beneficiato può sostenere le spese della commutazione: spese le quali in via approssimativa, sono accennate nel mio articolo inserito nella *Difesa* n. 136. — Nulla è da dirsi delle spese per l'affrancazione, giacchè queste, ove l'atto si compia a sensi della Legge 24 gennaio 1864, stanno a carico dell'affrancante.

L'istanza da indirizzarsi al R. Ministero di Grazia, Giustizia e Culti agli scopi accennati, deve essere formulata e firmata dal legittimo rappresentante del Beneficio, in Bollo da lire 1,20; deve presentarsi o direttamente, o col tramite del R. Subeconomo (al solo scopo di accelerarne le informazioni) all'Economato Generale di Venezia; deve essere corredata da opportuni documenti muniti del Bollo di lire 1.20, *fra quali lo Stato attivo e passivo* firmato dal R. Subeconomo, qualche dichiarazione del Sindaco locale ecc., atti a testimoniare la verità dell'esposto.

Ma se *alla domanda* della commutazione il debitore del quartese, della decima ecc. opponesse l'eccezione della *sacramentalità* e occorresse intraprendere una lite per provare la *dominicalità*, chi ne sosterrà la spesa? Se il Beneficiato è assolutamente povero, potrà chiedere od ottenere l'assistenza del gratuito patrocinio: in caso diverso, cioè, se è ben provveduto, esso beneficiato, potrà sostenere la lite egli stesso, oppure potrà chiedere al Governo che a ciò concorra il Beneficio, nel qual caso la lite sarebbe sostenuta non dal Beneficiato, ma dal beneficio, come si deduce dalla Circolare Ministeriale 16 aprile 1808, dall'articolo 17 del Decreto Governativo 3 agosto 1803, e dalla Circolare del Ministro di Grazia, Giustizia, e Culti 4 novembre 1874 n. 1808, riportate dal " Regolamento per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche » p. 13 e 14 — Milano 1889, ediz. II. — Potrebbero anche i Beneficiati di un Distretto o Circondario unirsi in Consorzio per sostere in comune una lite determinata, vincendo la quale facilmente s'indurrebbero gli altri, che si trovassero in identiche circostanze, ad un amichevole accordo. — La lite vinta dall'Arciprete di Lissaro contro il cav. Antonio avv. Bigaglia, di cui la sentenza 2 giugno 1890 della Corte di Cassazione di Firenze, dà molta speranza della vittoria a quei Parrochi, che trovandosi in condizioni giuridiche pari a quelle dell'Arciprete di Lissaro, intentassero una lite contro colui che si rifiutasse di accordare la commutazione in base all'articolo 3 della legge 14 luglio 1887.

Tanto ho creduto di esporre al ricorrente parroco della Diocesi di Treviso per norma di lui e dei suoi colleghi, dichiarando di aver tolto la maggior parte dei dati suggerimenti da una circolare del 20 Febbraio 1890 N. 117 del mio amatissimo e veneratissimo Superiore Ecclesiastico........

D. Giuseppe Minella
Can. della Catt. di Padova.

LA NUOVA LEGGE SULLE OPERE PIE

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Art. 11. Nonostante qualsiasi disposizione in contrario delle tavole di fondazione o degli statuti, non possono far parte della *Congregazione di carità o dell'amministrazione* di ogni altra istituzione pubblica di beneficenza:

a) coloro che non possono essere elettori ai termini *della legge* provinciale e comunale, e coloro che non sono eleggibili, in ordine all'art. 30, lettere *a, c, d, e, f, g, h*, della legge stessa;

b) coloro che fanno parte dell'ufficio di prefettura, sotto-prefettura od altra autorità politica, ovvero della giunta provinciale amministrativa nella provincia; gli impiegati nei detti uffici; il sindaco del comune e gli impiegati addetti all'amministrazione comunale;

c) coloro che sieno stati dalla giunta provinciale amministrativa dichiarati inadempienti all'obbligo della presentazione dei conti della congregazione di carità o di altra istituzione di beneficenza, o responsabili delle irregolarità che cagionarono il diniego di approvazione dei conti resi, e non abbiano riportato quitanza finale del risultato della loro gestione;

d) chi abbia lite vertente con l'istituzione o congregazione, o abbia debiti liquidi verso esse e sia in mora al pagamento.

Nei casi di esercizio di azione popolare, si ha lite vertente quando la legale rappresentanza dell'ente abbia spiegata domande o eccezioni, principali o adesive, che, nell'istruttoria della causa o nel merito, sieno in tutto o in parte contrarie all'amministratore;

e) i parenti e agli affini sino al secondo grado col tesoriere dell'istituzione di beneficenza.

Gli *ecclesiastici e ministri dei culti* di cui all'art. 29 della legge provinciale e comunale, possono far parte di ogni istituzione di beneficenza diversa dalla Congregazione di Carità.

Essi possono inoltre far parte dei comitati d'erogazione e di assistenza che le congregazioni di carità abbiano istituito, ed anche della *congregazione stessa*, nel caso speciale contemplato dal primo capoverso dell'art. 5.

Art. 12. La nomina di una donna maritata a far parte delle congregazioni di carità o di ogni altra istituzione di beneficenza, non ha effetto, se entro quindici giorni dalla pubblicazione prescritta dall'art. 33, non viene prodotto alla autorità politica del circondario l'atto di autorizzazione maritale preveduto nell'art. 1743 del Codice civile.

Art. 13. Incorre in una penalità pecuniaria dalle 50 alle 1000 lire salvo l'applicazione del Codice penale, quando siavi reato:

1. colui che, preesistendo un motivo di incompatibilità stabilito nell'articolo II e da esso conosciuto, assume l'ufficio;

2. colui che *continui* ad esercitare l'ufficio, quando il motivo di incompatibilità sia sopraggiunto e gli sia noto, compiendo atti che non sieno di mera conservazione o di stretta necessità, ovvero ritardando volontariamente le consegne.

Ma se consta che la persona colpita dall'incompatibilità la denunziò e ne propose il dubbio; ovvero se la esistenza dell'incompatibilità fu oggetto di discussione o anche di mero esame per parte della congregazione, del collegio o consiglio di amministrazione che doveva deliberare intorno ad essa, non ha luogo l'applicazione della penalità, sebbene al seguito di ricorsi, o per provvedimenti d'ufficio la incompatibilità sia stata dalle autorità superiori dichiarata esistente.

Art. 14. Non possono appartenere contemporaneamente alla stessa amministrazione gli ascendenti e i discendenti, i fratelli, le sorelle, i coniugi, i suoceri e il genero o la nuora.

Tuttavia, per le amministrazioni diverse dalle congregazioni di carità sono mantenuti i particolari statuti che dispongano diversamente.

Art. 15. Chi fa parte della Congregazione di carità o dell'amministrazione di ogni altra istituzione pubblica di beneficenza, non può intervenire a discussioni o deliberazioni, *nè può prender parte* ad atti o provvedimenti concernenti interessi suoi o dei parenti od affini sino al quarto grado o interessi di stabilimenti da lui amministrati, o *di corpi morali di cui avesse una rappresentanza*, o di persone con le quali fosse legato con vincolo di società in nome collettivo o in accomandita semplice o di *associazione in partecipazione*.

Non può inoltre concorrere direttamente nè indirettamente o per interposta persona a contratti di compra o vendita, di locazione, di esazione e di appalto con la congregazione e con l'istituzione pubblica di beneficenza alla quale sia addetto; salvo che si tratti di locazioni ovvero di compre e vendite ai pubblici incanti e con deliberazione motivata dalla Giunta provinciale amministrativa sia stato ammesso a concorrervi.

Art. 16. La disposizione del capoverso dell'articolo precedente si applica anche a coloro che fanno parte dell'officio di prefettura, di sottoprefettura o di altra autorità politica, ovvero della Giunta provinciale amministrativa, ed al sindaco del comune.

Art. 17. I contravventori agli articoli 15 e 16 incorrono in una penalità pecuniaria dalle 50 alle 1000 lire, nella decadenza dall'ufficio di *componente* la Congregazione di carità o di amministratore di altra istituzione di beneficenza e nell'obbligo del risarcimento dei danni; salve le maggiori pene quando siavi reato.

L'amministrazione ha diritto alla risoluzione del contratto.

Ov'essa non faccia valere o non deduca la nullità, può farla valere e dedurla l'autorità politica.

(Continua)

ITALIA

Mongrassano — *Comune ben messo.* — Nel numero 17 della *Sinistra*, giornale liberale, che si pubblica a Cosenza, si legge:

« Questo Comune è in completo sfacelo. Brulica di debiti senza speranza di migliore avvenire. Tutti invocano un regio delegato straordinario. I maestri elementari languono nella miseria. Ricorsero le mille volte, ma non videro nessun pratico provvedimento.

« Il maestro Pizzigati, per sfamarsi, ha dovuto andare per la campagna in cerca di erbe. La stesso un giorno sarebbe morto di fame, se l'ing. Nesi, del genio civile di *Cosenza, ed altri*, non gli avessero fatto l'elemosina.

« La maestra, più fortunata, per molti giorni si cibò di solo pane nero tolto in prestito da alcune vicine.

« L'esattore non paga mai nemmeno in vista di decreti prefettizi. Le rendite del Comune sono tutte sequestrate. E' un pubblico scandalo. »

Edificante, è vero? E dire che in Italia, mentre i proprietari non ponno tirare avanti pei balzelli, e gli operai languiscono nella miseria, si consumano milioni in ispese pazze e di semplice capriccio di lusso.

Torino — *Una pioggia di formiche.* — Telegrafano da Torino che nel pomeriggio di ieri l'altro cadde sulla città un abbondante pioggia di formiche alate. Via dell'Ospedale, Piazza Carlo Alberto e vie adiacenti ne erano quasi totalmente coperte. Sono più grosse delle formiche ordinarie (sono formiche maschi), hanno ali relativamente lunghe, le quali, se non reggono lunghe corse, sono sufficienti a render gli insetti leggeri e vispi.

Spesso in estate fu osservato l'odierno fenomeno nei dintorni di Torino, raramente in città e mai così abbandante.

ESTERO

Belgio — *Il giubileo del Re.* — In occasione del 25.o anniversario dell'ascensione al trono del re tutta la reale famiglia, i ministri, i Corpi Costituiti, il Corpo diplomatico, gli ufficiali superiori e una folla immensa assisterono al solenne *Te Deum* nella Cattedrale di Bruxelles ove intervenne l'Arcivescovo di Malines.

Tanto all'andata alla Cattedrale quanto al ritorno, la famiglia fu acclamata con descrivibile entusiasmo.

Inghiterra — *A seguito della rivolta.* — I lettori ricorderanno il caso di insubordinazione verificatosi parecchi giorni fa, nel seconda battaglione dei granatieri della guardia, nella caserma Wellington, a Londra.

Ora si annunzia che quel battaglione ha ricevuto ordine d'imbarcarsi per Capetown, e che sei soldati fra i più compromessi, vennero rinviati dinnanzi al Consiglio di guerra. Il colonnello Maitland, comandante del battaglione, si è dimesso ed è stato sostituito dal colonnello Eaton.

Cose di casa e varietà

La riforma delle Opere pie

Il Ministro dell'interno ha indirizzato la seguente circolare ai Prefetti, Sotto-prefetti, Sindaci, Presidenti delle Congregazioni di carità, amministratori e rappresentanti delle Opere pie:

La legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, già *sanzionata, sarà in breve* pubblicata.

L'articolo 89 di essa, sotto comminatoria d'una penalità pecuniaria estensibile dalle 50 alle 100 lire, impone agli amministratori e rappresentanti delle istituzioni pp. di beneficenza sottoposte a concentramento o a raggruppamento, a' termini del Capo VI, e di quelle prevedute negli articoli 90 e 93, di farne la denunzia alla Congregazione di carità, entro 50 giorni dalla pubblicazione della legge stessa.

La disposizione dell'art. 89 della legge si applica, e la dichiarazione prescritta deve riferirsi:

1. A tutte le istituzioni elemosiniere, come pure a quella parte di fondi delle altre istituzioni pp. di beneficenza i quali siano destinati ad elemosina, poichè le une e gli

altri vanno obbligatoriamente concentrati nella Congregazione di carità (art. 54), o sono sottoposti alla revisione degli statuti anche qualora sia riconosciuto conveniente non concentrarli, nè raggrupparli (art. 60).

La dichiarazione, quindi, va fatta in ogni caso; si determinerà poi se e quali istituzioni e quali fondi siano da sottrarre alla regola generale, quello per ragion dell'indole o la rilevanza del patrimonio, questi perchè usati ad integrare, a completare altra forma di beneficenza esercitata da istituzione non sottoposta a concentramento (articolo 54).

2. *a)* Alle istituzioni pp. di beneficenza esistenti nel Comune che non abbiano una rendita netta superiore alle lire 5000 (articolo 56);

b) Alle istituzioni pp. di beneficenza di qualunque specie, a beneficio degli abitanti di uno o più Comuni, che riuniti insieme abbiano meno di 10 mila abitanti (art. 56).

Nel primo caso la rendita va desunta dalla media annua dei bilanci o dei conti approvati nell'ultimo decennio; nel secondo la dichiarazione deve essere fatta in ciascuno dei Comuni interessati, ove ne sia il caso, e la popolazione va calcolata in base al recente censimento.

3. (art. 90).

a) Alle doti per monacazione eccetto quelle che erano a carico del patrimonio delle congregazioni religiose e degli enti ecclesiastici soppressi, già colpite dalle leggi di soppressione e di liquidazione dell'asse ecclesiastico;

b) Alle fondazioni pe' carcerati e condannati;

c) Agli Ospizi de' catecumini, qualunque sia l'attuale loro destinazione.

4. (art. 93).

a) Alle Opere pie dotali ed alle altre istituzioni di beneficenza nella parte concernente il conferimento delle doti;

b) Ai Monti frumentari e granitici ed alle istituzioni nelle quali dopo il 1862 siano stati i detti Monti frumentari trasformati.

Avvertenze

1. Le denunzie devono essere accompagnate dalle maggiori indicazioni possibili sulla natura della istituzione, sull'origine dei fondi, sulla loro destinazione e, quando ne sia il caso, da un estratto dell'inventario, esclusa la parte mobiliare, e da un esemplare dello statuto.

2 Nei comuni in cui la Congregazione di carità non sia costituita, le denunzie saranno ricevute dall'autorità municipale, o dal Regio Commissario, qualora si trovassero disciolte rispettivamente l'Amministrazione della Congregazione o del Comune.

3. Chi riceve la denunzia deve notare il giorno in cui gli previene, e rilasciare ricevuta della stessa e degli atti dai quali trovasi accompagnata; e trascorso il termine utile per la presentazione delle denuncie spedirà al Prefetto per mezzo del Sindaco con sollecitudine un sommario elenco di quelle ricevute, con le osservazioni che credesse opportuno di aggiungere.

Sarà bene intanto, che i rappresentanti delle Congregazioni di carità e le autorità comunali cooperino al fine di sollecitare le denunzie, di far che riescan complete ed esatte e curino che nessuna ne sfugga.

Ed a questo proposito giova rammentare la prescrizione dell'art. 85 della legge, con la quale, sotto la grave sanzione di una *multa estensibile alla L. 1000*, si intende prevenire la possibile dissimulazione dell'esistenza, del carattere dei beni, titoli e diritti delle istituzioni pp. di beneficenza contemplate dagli art. 90 e 91, ed anche le false ed incomplete dichiarazioni.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Domani 27 corr. in occasione delle feste che avranno luogo a S. Daniele, oltre i treni ordinari, circoleranno i seguenti treni straordinari:

Da Udine a S. Daniele

Partenza da Udine P. G. alle 3.17 pom. — arrivo a S. Daniele alle 4.44 pom. — partenza da Udine P. G. alle 4.03 pom. — arrivo a S. Daniele alle 5.26 pom. — partenza da Udine R. A. alle 7.40 pom. — arrivo a S. Daniele alle 8.44 pom.

Da San Daniele a Udine

Partenza da S. Daniele alle 5.30 pom. — arrivo a Udine R. A. alle 7.04 pom. — partenza da S. Daniele alle 9.28 pom. — arrivo a Udine P. G. alle 10.51 pom. — partenza da S. Daniele alle 1 ant. del 28 luglio — arrivo a Udine P. G. alle 2.22 antimeridiane.

I biglietti di andata-ritorno da Udine a S. Daniele, distribuiti il giorno 27, sono eccezionalmente valevoli, *per il ritorno*, con i due primi treni ordinari in partenza da S. Daniele la mattina del lunedì 28.

Corte d'Assise

Ieri si svolse il processo contro Francesco Margherit di Virgilio d'anni 19 da Camino di Codroipo accusato di aver nella notte dal 7 all'8 aprile p. p. dato fuoco al fabbricato di una famiglia. L'accusa gli venne per indizî e per essersi egli trovato in disgusto con suo padre proprio in quei giorni.

L'accusato stette sempre sulle negative. Uditi molti testimoni e la difesa dell'Avv. Girardini i Giurati ogni lo dichiararono innocente e fu rimesso in libertà.

Arresto

Fu arrestato dagli agenti di P. S. Dudich G. pittore da Trieste autore di furto di L. 80 in Codroipo a danno di Aboledo A. dal quale era stato ospitato.

Contravvenzione

Dai RR. Carabinieri fu dichiarato in contravvenzione Cossi D. commesso viaggiatore perchè esplodeva un petardo sulla pubblica via.

Disgraziato

Verso le ore 8 ant. di oggi in via Bertaldia un individuo fino ad ora sconosciuto colto da improvviso malore, precipitò al suolo. Fu trasportato all'Ospitale in carrozza dagli agenti di P. S.

L'uomo Nord-America

Il celebre corridore Agostino Martinelli d'anni 50 domani dopo pranzo alle ore 7 in Giardino grande, darà prove della sua resistenza percorrendo giri 15 (circa 10 chilometri) in meno di minuti 37.

A proposito di questo corridore il prof. Mantegazza che lo visitò a Firenze subito dopo la corsa, lo fece occasione di studio e rimase colpito dal fenomeno. Infatti fece modellare le sue gambe in gesso le quali si trovano nel suo museo di antropologia.

Per quanto risulta dai giornali il Martinelli destò dapertutto interesse, e spera in un grande concorso, ed è disposto a sfidare qualunque volesse provarsi con lui.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 85.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 7 1[2 alle 9 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia	Roggero
2. Pott-Pourry «I Puritani»	Bellini
3. Valzer «Promozioni»	Straus
4. Duetto «Virginia»	Mercadante
5. Terzetto e quartetto «I Due Foscari»	Verdi
6. Mazurka	N. N.

Per gli emigranti nel Brasile

Riceviamo da Genova *le seguenti notizie* che possono interessare coloro che sono costretti «causa la fame» ad emigrare nel Brasile.

Le diamo con le debite riserve.

Col decreto N. 49 il Governo provvisorio protrasse al 31 dicembre del corrente anno, il tempo utile per la rinuncia alla cittadinanza brasiliana, concessa a tutti gli stranieri *residenti al Brasile* il 15 dicembre 1889.

Nella capitale dello Stato di S. Paulo, si è fondato una Banca Italo-Brasiliana col capitale di 12 milioni o mezzo di lire divise 25.000 azioni.

Scopo di questo banco è quello di stringere maggiormente le relazioni coll'Italia e favorire l'esportazione da quei paesi.

Fervono in ogni stato i lavori per le prossime elezioni che daranno 200 deputati e 63 senatori. Tanto gli uni che gli altri ricevono 40 milreis cioè L. 100 al giorno.

Il ministro degli esteri, Quintino Bocayura, ha fatto comunicare al Congresso di Washington che il governo della Repubblica approvò il trattato d'arbitraggio obbligatorio nelle questioni che potessero sorgere fra gli stati firmatari del trattato stesso.

Si è costituita a S. Paulo la compagnia agricola del Paranpanema col capitale di 20 *milioni di lire. Scopo di questa* società è quello di porre a coltura 500.000 ettari di terre del demanio, divisi in 10 nuclei coloniali, dove saranno collocate delle famiglie, di emigranti alle quali verrà venduto un lotto pagabile a lunghe scadenze; il prezzo della terra varierà dalle 50 alle 62 lire l'Ettaro. La Compagnia ha già comprato, per suddividere in lotti, 3 fattorie che producono annualmente 1,200,000 K. di Caffè.

Scuola militare

Il 31 corrente avranno principio in Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina presso l'accademia militare gli esami orali per l'ammissione ordinaria al 1.o corso della scuola militare.

Agli esami saranno ammessi 296 concorrenti, i quali abbiano ottenuto l'idoneità nell'esame scritto di lettere italiane.

Le nostre campagne

Le notizie delle nostre campagne, sono in generale buone. Si confermano le previsioni sul buon raccolto del frumento, dell'avena e dell'orzo: *anche il raccolto del* gran turco è soddisfacente. Bene gli ortaggi e gli ulivi. Circa le viti, le prospettive del raccolto sono buone. Le giornate asciutte hanno frenato la peronospera, specie dove i trattamenti rameici hanno in esse trovato un potente alleato.

Concimi chimici

In seguito alle vive premure del Ministero di Agricoltura, le amministrazioni ferroviarie hanno riconosciuta l'opportunità che il nitrato sodico, quando serva per concime, venga nei trasporti tassato come tale, e non come prodotto chimico. Perciò in occasione della ristampa della tariffa, alla classe VII, sarà aggiunta la seguente voce: «Nitrato di soda sofisticato con letame vero di stalla, destinato alla concimazione.» La miscela del nitrato e del letame, dovrà essere intimamente omogenea, avere un leggiero color bruno, emanare un lieve odore caratteristico del letame, lasciare chiaramente scorgere nella sua compagine, le pagliette, e gli altri componenti del letame.

Sono così soddisfatti i desideri degli agricoltori, dei quali *si erano fatti interpreti* i Comizi agrari di Brescia, Piacenza, Rimini, Cesena e Faenza.

Francia e Germania contro l'Italia

Da una parte l'Italia, dall'altra Germania e Francia. — Possibile? Queste due nazioni unite contro di noi? Sicuro — sul terreno degli affari commerciali sono contro di noi anche non essendo fra di loro alleate. — Chi non vede che il nostro mercato è inondato di roba tedesca, francese ed anche inglese? Perchè dobbiamo noi continuamente pagare tributi a queste Nazioni? Non siamo capaci noi di lavorare, di produrre, e bene? Si che lo possiamo e solo necessitiamo dell'appoggio del pubblico in generale. — Intanto da parte sua la ditta Bertelli si è prefissa di sconfiggere tutti i saponi esteri è fidente nei molti successi ottenuti spera di uscirne vittoriosa col suo Sapol. — Appoggiate dunque l'industria nazionale e la vittoria sarà nostra.

Diario Sacro

Domenica 27 luglio — s. Pantaleone m.
Lunedì 28, ss. Nazario e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

Cardinale malato

E' gravemente malato il cardinale Pallotti, ha 61 anni. Oggi le ultime notizie sono migliori.

Per la Piazza della Zecca

Il Municipio che avea tentato una indebita intrusione ordinando di selciare la piazzetta della Zecca (nota per la famosa passeggiata del Papa) ha sospeso ogni ordine.

Nuvoloni politici

Telegrafano al *Caffaro:*

«Sono venute all'on. Crispi gravi e importanti comunicazioni del nostro ambasciatore a Costantinopoli e dell'incaricato d'affari italiano ad Atene.

La situazione politica nei Balcani sarebbe gravissima, specialmente nella Macedonia e nell'Albania. Nella Macedonia si sarebbero manifestati dei movimenti bulgari.

La Grecia sarebbe decisa a tutto per scongiurare la caduta della Macedonia sotto la influenza di Sofia.

A queste notizie dà consistenza il fatto dell'improvviso arrivo a Parigi del ministro di Francia ad Atene, conte di Montholon, che secondo dispacci ricevuti da Parigi, è stato ricevuto, appena giunto, dai ministri Ribot e Roche.

L'on. Crispi avrebbe inviato domanda in proposito ai gabinetti di Berlino e di Vienna.»

In Africa

Si sono segnalati dei movimenti dei Dervisci alla frontiera italo-africana.

Tale notizia desta naturalmente delle apprensioni.

La propalazione dei temi liceali

Ieri a Roma al tribunale penale fu discussa la causa contro quel tale Armando Bucchi ex-impiegato al Ministero dell'istruzione pubblica, che lo scorso anno comunicò i temi di licenza liceale; a lui affidati per ragione del suo ufficio, al proprio fratello, il quale poi per amicizia li passò a due altri suoi colleghi, certi Carpentieri e Venzi.

Già in seguito all'inchiesta amministrativa fattasi, egli fu destituito.

Il Tribunale lo condannò ad un mese di detenzione, e condannò il di lui fratello a 25 giorni, e gli studenti Carpentieri e Venzi a 12 giorni della stessa pena.

Ambasciatori indebitati come ladri

In questi giorni i giornali si occupano con grande calore a descrivere il giro per l'Italia fatto dall'ambasciata Marocchina. Sindaci, Prefetti e gente più in su ancora furono e sono ad ossequiarli.

Ora scrivono da Roma la bella notizia seguente:

«A proposito del viaggio dei marocchini in Italia, dovete sapere che il Ministero degli esteri, il quale si era assunte tutte le spese della loro residenza in Roma, si vide sequestrate le 60 mile lire stabilite *ad hoc* dal proprietario del palazzo occupato dall'*Hotel Roma* dove alloggiava l'ambasciata.

" Ora appunto alla Consulta si rivolsero parecchi fornitori dell'albergo per essere pagati delle forniture loro ai marocchini; ma dal Ministero degli esteri si rispose che essendo stato sequestrato il fondo delle 60 mila lire dal principale creditore dell'*Hotel Roma*, il Ministero non poteva pagarli.

" Immaginatevi i reclami ed il baccano che ne venne fuori per questi debiti dei marocchini, che il Governo dovrebbe e non può pagare..: almeno sul fondo stabilito delle 60 mila lire. »

La fame del Montenegro

Telegrafano da Cettigne che malgrado i ricorsi venuti dalla Russia, intere famiglie montenegrine sono morte di fame.

Il Principe del Montenegro ha elargito a favore delle famiglie più bisognose due terzi delle proprie risorse private.

Le finanze argentine

La legazione argentina di Roma comunica ai giornali una smentita delle notizie allarmanti intorno alla situazione politica e finanziaria della repubblica.

TELEGRAMMI

Bruxelles 25. — La Camera approvò con 95 voti contro 1 la convenzione fra il Belgio e il Congo.

Sofia 25. — E' assolutamente infondata la voce che siano stati giustiziati ufficiali, sott'ufficiali e soldati a Sofia, Plewna e Vratza. — Ferdinando è atteso qui fra una quindicina *di giorni.*

Londra 25 — Il *Times* ha da Costantinopoli, 24: Nelidoff consegnò alla Porta una nota del proprio governo dichiarante che le concessioni fatte alla Bulgaria *sono umilianti* pel sultano. La nota soggiunge che le domande della Bulgaria sono manovre destinate a rafforzare il trono vacillante di Ferdinando, il cui regime è illegale. La condiscenza della Porta verso la Bulgaria, che è ostile alla Russia, è un atto poco amichevole che potrebbe condurre a serie conseguenze.

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 6,18 ant.	ore 7,44 ant.	ore 5,— ant.	ore 6,16 ant.
» 8,35 »	» 9,58 »	» 8,— »	» 9.22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11.44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3.44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,— »	» 7,20 «

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*